

TEMPO DI FORMAZIONE PERMANENTE

Rivitalizzare la persona, la sua sensibilità e prassi: ecco il valore della formazione permanente.

Mons. Lambiasi, vescovo di Rimini e presidente Commissione CEI per il clero e la VC, nella *Prefazione* al presente volume afferma: “Cencini va giù a taglio netto: o *formazione permanente* o *frustrazione permanente!*... la formazione permanente è onesta, anzi generosa. Se la trattiamo bene per quello che è, ci darà molto di più di quanto ci chiede”.

La cultura educativa

Ma in cosa consiste la formazione permanente? Non è definita dall'estensione nel tempo, ma dall'intensità e profondità dell'impostazione; non mira all'aggiornamento pastorale ma alla costante rivitalizzazione della persona. Per una seria formazione permanente (FP) c'è bisogno di crearne la cultura, intesa come mentalità, sensibilità e prassi (sono i titoli chiave dei capitoli del libro).

Possiamo ricollegarci all'affermazione fondamentale degli Orientamenti Cei sull'*educarci alla vita buona del Vangelo*, secondo la quale il dono del regno di Dio chiede sempre alla Chiesa di adeguare il modo di pensare, di amare e di vivere secondo il Vangelo. Non dobbiamo dunque dare per scontato che vescovi, sacerdoti e fedeli laici abbiano solo il problema di come educare gli altri. Tutti infatti nella comunità educandosi educano, con la disponibilità a un continuo discepolato. Così la FP arriva a determinare la qualità della vita e una reale capacità educativa. Cencini, dopo aver osservato che nel documento Cei manca il riferimento alla FP del sacerdote, afferma che la stessa FP è una costante vitalità dell'intera personalità. «Se l'esistenza del

prete o del consacrato non esprime una volontà costante ed effettiva di conformazione progressiva alla personalità del Figlio, ciò crea una contraddizione di fondo che rompe l'unità e l'armonia interiore dell'essere umano. E lo pone in conflitto con se stesso, nervoso e arrabbiato, o depresso e annoiato. Di fatto quando l'uomo si contraddice non può essere felice, ma avvertirà più o meno pesante dentro di sé una sensazione di smarrimento personale, d'inconcludenza in quel che fa, di non efficacia nel suo ministero, l'incapacità di arrivare al cuore della gente, di tristezza o sottile depressione. Insomma, se non va in onda la formazione continua, la vita sarà frustrazione continua» (p.47).

Imparare a imparare

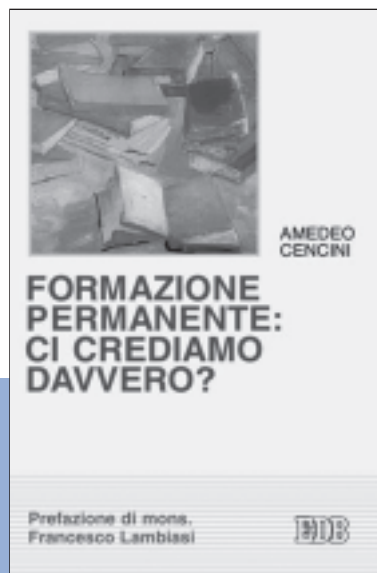
Essenziale per vivere la formazione permanente è allora la *docibilitas*, che è piena intraprendenza dello spirito, o una forma alta di intelligenza, forse la più alta, portando il soggetto a cogliere l'opportunità formativa di ogni realtà. Intelligente quanto basta, dunque, per accorgersi di quanta grazia ci sia attorno a lui, e libero tanto da lasciarsi da essa formare. In tal senso si fa persona saggia, che acquisisce sempre

più il dono e la virtù biblica della sapienza.

La persona “docibile” è insomma «libera d'imparare a imparare la vita dalla vita e per tutta la vita» (p.54). Chi ha la *docibilitas* è capace di integrazione, di sensibilità alla presenza del Signore e capacità di relazionarsi con l'alterità. La FP non viene dunque dopo la formazione iniziale, ma è ciò che la precede e rende possibile: è come l'idea madre che la custodisce e le dà identità. La FP è modo teologico di pensare e definire la stessa consacrazione a Dio, cioè come un lento e progressivo processo di formazione. Richiamandoci a un assioma dei Padri (“attraverso la prassi ci si eleva alla teoria”), possiamo ribadire che si parte dalla vita e, tramite la purificazione, si arriva alla contemplazione. Perciò lo sviluppo del percorso di p. Cencini può essere utile per chiunque cerchi seriamente oggi una psicologia dialogica che, senza paure o fobie davanti al mondo spirituale, offra il contributo per una vita più abbondante. Per muoversi finalmente oltre una spiritualità che finisce per prendere un taglio moralistico e volontarista, oltre una psicologia che finisce per impregnarsi solo di tecniche e/o dinamiche di gruppo al fine di costruire percorsi e protezioni, per evitare conflitti, e dunque per scansare l'esistenza nella sua complessità.

Il segreto della FP, in fondo, sta nella riscoperta del *tempo* come processo di santificazione tramite la propria vocazione. L'autoaffermazione della nostra individualità ci impedisce infatti di vivere la vocazione come amore. L'antropologia teologica di Cencini, impernata su una dinamica d'amore, sa che il cammino della persona umana è una realtà organica e che l'evento della Pasqua non è una mera formula. Per questo motivo sa intuire e costruire una FP come atteggiamento costante del soggetto vivo nella sempre più totale apertura al proprio Signore e Salvatore.

Oggi i segni dei tempi ci obbligano a cercare una formazione che abiti a quella contemplazione, direbbe Edith Stein, che matura fino all'amore, perché si arrivi a intravedere persino il bene nel male. Oggi, ancora, i segni dei tempi riecheggiano il monito di Newman: “non avere paura che la vita possa finire; abbi invece paura che possa non cominciare mai”. Formatori e formandi non continuate a impantanarvi nell'errore madornale di una FP come un aggiornamento che alla fine è sostanzialmente percepito come fatica o sciocchezza in più!



Amedeo Cencini

**Formazione permanente:
ci crediamo davvero?**

EDB, Bologna 2011, pp. 144, € 12,00

Mario Chiaro

Federazione Biblica Cattolica
Ascoltare rispondere vivere

Edizioni Terra Santa, Milano 2011, pp. 238, € 21,50

Il volume raccoglie gli Atti del Congresso internazionale organizzato dalla Federazione biblica cattolica nel dicembre 2010. Il Congresso ha ripercorso e riattualizzato ciò che era emerso nel sinodo della Parola (2008) e, soprattutto, ha inteso approfondire alcune delle questioni più importanti presenti nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* promulgata da Benedetto XVI (novembre 2010). I contributi qualificati dei numerosi autori sono un appetibile invito a non dimenticare quanto emerso nel Sinodo il quale, purtroppo, rischia di fer-

marsi a livello di buoni intendimenti. In questo senso, il volume mira «mira a essere un aiuto stimolante per la vita della Chiesa di oggi e di domani».

Francesco Lambiasi
Fare i cristiani

EDB, Bologna 2011, pp. 45, € 1,80

Noi cristiani crediamo che, attraverso Gesù, il Padre ha stabilito con la Chiesa un patto inossidabile di nuova ed eterna alleanza. Non è un nostro privilegio, ma una missione, per portare al mondo la civiltà dell'amore. Questa civiltà implica nei cristiani la tensione verso l'ideale irrinunciabile della santità. Mons. Lambiasi propone in questo piccolo libretto una sequenza di pensieri e considerazioni in risposta alla domanda: «Cosa significa fare i cristiani?». La domanda ci orienta in due direzioni: può essere intesa sia «come formare i cristiani?», sia «come vivere da cristiani?». Di qui i due punti attorno a cui viene sviluppata la riflessione. Si parla di «formazione» nel senso paolino della Lettera ai Galati: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (*Gal 4,19*). Qui, come pure nel-

la Lettera agli Efesini, l'immagine a cui si attinge è quella della formazione dell'embrione umano e dello sviluppo del feto. Formazione è allora quel processo di maturazione che porta il cristiano «fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef 4,13*). In questo senso l'educazione cristiana è un *e-ducere*, un «far venire fuori» il Cristo nella vita personale e comunitaria dei suoi discepoli.

Klauck Hans-Josef
La lettera antica e il Nuovo Testamento

Paideia, Brescia 2011, pp. 471, € 47,50

Il nuovo Testamento è costituito – lo sappiamo – da una serie di lettere indirizzate a comunità cristiane o a singole persone. L'autore in questo poderoso studio analizza il genere letterario della «lettera» nel contesto letterario e biblico antecedente o contemporaneo il Nuovo Testamento. Due sono le caratteristiche che fanno di questo genere una particolarità del cristianesimo delle origini: la relazione e la presenza. Infatti, mediante lo scritto, in un certo senso si ristabilisce una relazione tra il mittente e il destinatario e colui che fisicamente non si può vedere, in realtà si fa presen-

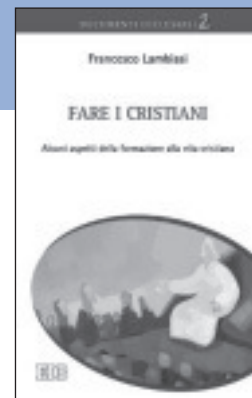
te con la lettera. L'autore, attraverso questo studio, riesce a far emergere la forza comunicativa di questa forma letteraria, che rimane intatta e valida anche per il lettore moderno.

Penna Romano
Gesù di Nazareth
nelle culture del suo tempo

EDB, Bologna 2012, pp. 211, € 19,00

È sempre vivo e attuale nella cultura contemporanea l'interesse per Gesù spogliato possibilmente da ogni rivestimento ideologico. L'attuale stadio della ricerca

sul cosiddetto «Gesù storico» ruota attorno alla dimensione antropologica e sociale che ha formato l'uomo Gesù. L'autore, rinomato biblista specialista nella letteratura paolina, ci offre un aggiornamento degli attuali studi sul Gesù storico rispetto al Gesù della fede. Secondo la sua opinione, non esiste sostanziale frattura fra i due livelli, perché proprio guardando gli effetti della sua azione nella vita della primitiva chiesa apostolica si può intuire la forza esplosiva di quel Gesù forgiato dal suo ambiente culturale. Il percorso del volume si articola in otto capitoli e si appoggia su un condivisibile assioma: «Anche Gesù di Nazareth visse in un preciso contesto culturale» (p.5). La prima questione introduttiva è la comprensione del significato di «contesto culturale», di recente acquisizione. Nei capitoli successivi l'autore risponde ad alcune questioni rilevanti e interessanti: Che cosa significava essere giudeo al tempo e nella terra di Gesù? Quale rapporto c'era tra Gesù e i maggiori personaggi israelitici a lui contemporanei? L'esperienza di Dio in Gesù come si pone nel giudaismo del primo secolo? E ancora: esistono elementi di grecità nella esperienza umana e di fede di Gesù? L'itinerario si chiude con una comparazione tra Gesù e Paolo rispetto a Israele. A questo proposito Penna convintamente scrive: «è Israele, che tanto in Gesù quanto in Paolo resta non solo il punto di partenza ma anche il punto di riferimento insostituibile e luminoso per precisare ulteriormente in che cosa consista l'identità cristiana» (p. 207). Un'affermazione forte che interpella ogni lettore e ogni credente rispetto al livello di conoscenza di Gesù di Nazareth. (SR)



CAMMINO di QUARESIMA



LUIGI GUGLIEMONI - FAUSTO NEGRI

Effonda ovunque il tuo profumo

Via Crucis col Vangelo di Marco

pp. 48 a 2 colori - € 2,40



a cura di RINALDO PAGANELLI

Con Cristo dalla testa ai piedi

Via Crucis ispirata agli scritti di mons. Tonino Bello

pp. 36 a 2 colori - € 1,80



MARIANO INGHILESI

Inno all'amore negli ultimi giorni di Gesù

Meditazioni bibliche su Giovanni (cc. 13,18-20)

e Prima Corinzi (c. 13)

pp. 176 con CD/MP3  - € 15,00

NUOVA EDIZIONE
a caratteri
grandi